

---

# GLI UCCELLI D'ITALIA

---

Organo ufficiale  
della S.O.I.

DICEMBRE 1977

Anno II - n. 6



Edito dalla SOCIETA' ORNITOLOGICA ITALIANA

RAVENNA — LOGGETTA LOMBARDESCA

---

Pierandrea Bricchetti

SULLA PRESENZA DI UNA COLONIA DI NIBBI BRUNI

*MILVUS MIGRANS MIGRANS* (Boddaert)

IN LOMBARDIA

Il Nibbio bruno, com'è noto, è specie estiva per il nostro Paese, abbastanza comune durante i doppi passi regolari di marzo-aprile e di agosto-settembre; nella nidificazione è relativamente più scarso e localizzato e si incontra in particolare in alcune zone adatte del nord, del centro e meno frequentemente del meridione; in Sicilia attualmente è di solo passo, in quanto le vecchie notizie sulla sua riproduzione non hanno trovato successive conferme; manca in Sardegna. Al nord sono note alcune zone di nidificazione, ubicate in particolare nelle vicinanze dei grandi laghi lombardi (Lago Maggiore, di Como, di Garda, d'Iseo, etc.) e dei maggiori corsi d'acqua, ricchi di boschi rivieraschi d'alto fusto (Pò, Ticino, Adda, etc.).

Recentemente ho avuto modo di visitare una vasta zona boscosa (circa 230 ha.) del Mantovano, ricca di varie specie di alberi secolari e fortunatamente da tempo posta sotto una stretta tutela ambientale (A.S.F.D. Foresta Demaniale « Bosco Fontana », Riserva Naturale). Tale luogo, già noto agli Ornitologi per il prezioso studio sulla nidificazione del Nibbio bruno, portato a termine dall'Arri-goni degli Oddi e dal Moltoni, già nel lontano 1931 (cfr. Rivista It. di Ornitologia, 1931, pag. 105), riveste un particolare interesse ornitologico anche per la nidificazione di molte altre specie localizzate (Picchio muratore, Cincia bigia, Frosone, Colombaccio, Pettiroso, etc.). Attualmente il 13-3-1977, in una prima visita, in compagnia degli amici Cambi e Rossetti, ebbi modo di osservare un Nibbio bruno, in volo radente sul bosco; data la precocità dell'incontro ritengo che tale individuo fosse appena giunto nella zona; attratto dalla sua presenza iniziai a scrutare le cime degli alberi più alti; dopo poco tempo scorsi alcuni nidi dell'anno precedente, in verità ancora compatti e ben formati.

In una seconda visita, il 25-3, potei contare non meno di 5-6 Nibbi bruni, che si erano già stabiliti nell'angolo più riservato del bosco; in poco tempo individuata la presunta ubicazione della colonia ed agevolato dalla mancanza del fogliame, potei agevolmente contare circa una ventina di vecchi nidi, distanti da trenta a cinquanta metri uno dall'altro. Successivamente, l'11-4, in una terza uscita, in compagnia degli amici Pistolesi, Baratti e Gaspari, notai la presenza di circa una trentina di individui, sia in volo, che posati sui rami più alti. Frequenti erano le loro evoluzioni di gruppo: a larghe spirali si innalzavano a grandi altezze, fino a divenire puntini neri, indi a turno si lasciavano cadere in giri concentrici fin sopra gli alberi, per poi posarvi.

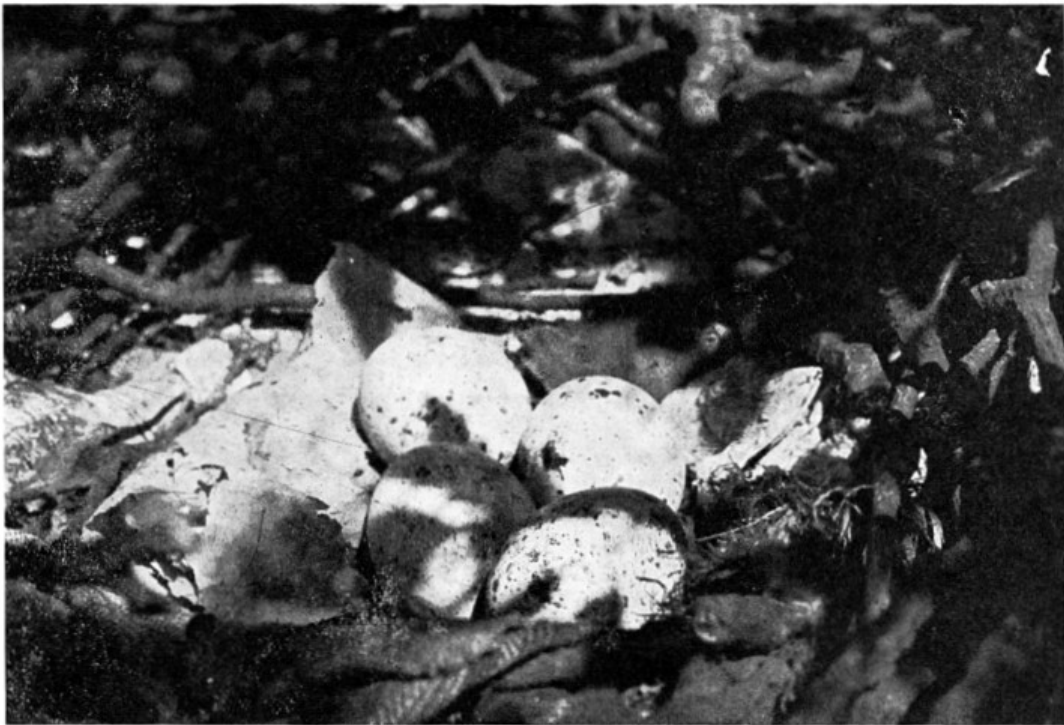
In varie occasioni potei assistere ai loro giochi nuziali: i due sessi si inseguivano per qualche tempo in volo, indi uno dei due, scivolando d'ala, si avvicinava all'altro fino a toccarlo, riallontanandosi all'improvviso, per poi ripren-

dere il gioco; durante queste « fulminee toccate » le ali dei due uccelli, al contatto, producevano un rumore sordo, udibile anche a buona distanza.

In volo essi emettevano solamente il caratteristico e sonoro richiamo « Kie-Kie-Kite-Kit », mentre dai posatoi si abbandonavano ad un vero e proprio concerto collettivo, richiamandosi a turno da un albero all'altro ed elargendo suoni trillanti e veramente melodiosi.

I Nibbi bruni in volo, apparivano molto scuri, anche in buone condizioni di luce, quasi neri e solamente in alcuni individui (certamente vecchi) si notava la coda forcuta; nella maggioranza dei casi essa appariva appena intaccata e quasi diritta (non vi erano logicamente giovani dell'annata. Nella stessa occasione notai che molti dei vecchi nidi erano già stati « rimessi a nuovo » ed ai piedi dei relativi alberi ospitanti si potevano notare brandelli di stoffa e pezzetti di carta.

Il 25-4, in compagnia degli amici Pazzuconi, Boano, Cambi e Folli, rinvenni altri nidi, quasi tutti occupati; notai che nel frattempo i nibbi bruni erano divenuti meno loquaci e che il numero di quelli in volo (ora circa una ventina) era diminuito; segno evidente che varie femmine erano già in cova.



Nido ed uova di Nibbio Bruno

In tale occasione venne visitato un nido, ubicato su di una alta Farnia, a circa 20 metri dal suolo, alla biforcazione centrale, presso la sommità; tale nido appariva alquanto voluminoso, ma compatto, con diametro di circa 60 cm. e con altezza di circa 60-70 cm., segno evidente che si trattava di un vecchio nido rifatto; in effetti la parte superiore nuova misurava in altezza solo 25-30 cm., mentre la profondità della coppa si aggirava sui 15-20 cm.; nel nido erano contenute 4 uova (numero alto non dei più usuali) da poco deposte e di colore di fondo biancastro, con macchie rugginose-chiare, più o meno sparse e frequenti, da uovo a uovo.

Nella coppa esse erano quasi completamente avvolte da pezzetti di carta e da stracci; la femmina in cova lasciò il nido all'ultimo momento, senza mostrare particolare inquietudine, indi iniziò a roteare sulla sommità dell'albero a breve distanza.

Il maggior numero di nidi era ubicato sulle Farnie più alte e frondose, fra l'Edera, che da terribile parassita, aveva raggiunto in vari casi, la cima di questi magnifici alberi.

Ad un calcolo approssimativo e relativo alla zona di bosco visitata (di certo la più idonea alla sua riproduzione), ritengo che la consistenza della colonia si aggiri ora intorno alle 25-30 coppie, anche se non escludo che in altre zone del bosco, ve ne possano essere altre (isolate od in piccoli gruppi); ricerche future ne confermeranno o meno la presenza. Tale insediamento, di certo ancora importante (anche se non eccezionale come ai tempi dell'Arrigoni d. Oddi e del Moltoni, con circa 100-200 coppie) pare non risenta della presenza, seppur saltuaria, di un certo numero di gitanti, fortunatamente appiedati (al massimo in bicicletta) che cercano refrigerio, in particolare nei mesi di giugno-luglio ed agosto, nel folto del bosco; di conseguenza nel periodo più delicato della costruzione del nido, della deposizione e dell'incubazione delle uova (metà di aprile-maggio) il luogo è frequentato solo da qualche escursionista e sportivo; in caso di necessità la zona della colonia dovrebbe comunque essere interdetta al pubblico.

Verolavecchia, agosto 1977

